

La Riforma Protestante a Chiavenna e in Val Bregaglia

Luoghi e personaggi



della
500 Riforma **1517**
2017

Chiesa Evangelica Riformata Battista (CERBI)



CHIESE EVANGELICHE
RIFORMATE BATTISTE IN ITALIA

BALSAMO  LA CITTÀ

Breve nota introduttiva

- ✓ **Chiavenna**
- ✓ **Agostino Mainardo (1482-1563)**
- ✓ **Il sacro macello**
- ✓ **Val Bregaglia**
- ✓ **Soglio**
- ✓ **Hortensia Gugelberg von Moos (1659-1715)**
- ✓ **Bartolomeo Maturo (...)**
- ✓ **Pier Paolo Vergerio (1498-1565)**
- ✓ **Riformati oggi?**

Per approfondimenti

Breve nota introduttiva.

Il termine "Riforma" evoca molto più che un semplice aggiornamento del proprio bagaglio o l'esigenza di un rinnovamento vitale. Essa consiste in una purificazione della dottrina e delle persone, con importanti ricadute sociali e culturali, a partire dalla riaffermazione del primato di Dio e della sua legge e della piena sufficienza della persona e dell'opera di Cristo.

Nella storia biblica uomini come Mosè, Giosuè, Ezechia, Giosia, Esdra e Nehemia si sono prodigati per la manifestazione di tali trasformazioni riformatrici.

Dopo il periodo apostolico, quello della Riforma del XVI sec. Ha visto un ritorno a Dio e alla sua parola come mai prima.

Quasi tutti i paesi d'Europa, con la sola eccezione dell'Italia, sono stati toccati e hanno beneficiato di un tale rinnovamento culturale e spirituale. Per l'Italia si deve parlare piuttosto di *antiriforma* da parte di un conservatorismo reazionario messo in campo da più soggetti.

Ciò nonostante è possibile richiamare alcuni luoghi e personaggi a conferma che anche in Italia la Riforma era percepita e invocata come l'intervento di Dio per riportare il cristianesimo e la chiesa di Cristo alla *Sola Scrittura*, alla *Sola Fede*, per la *Sola Grazia*, attraverso *Solo Cristo* e per la *Sola Gloria di Dio*.

✓ La riforma a Chiavenna.

"Il nome latino "Clavenna" testimonia in modo evidente la derivazione da "clavis", chiave: nel suo stemma cittadino, poi, due grosse chiavi incrociate, simboli delle due vie alpine che conducono ai passi dello Spluga e del Settimo-Maloggia, vogliono ricordare come le porte d'Italia e della Rezia si trovino qui, proprio in essa.



Fin da tempi remoti la Bregaglia è stata una via di comunicazione. La strada che proviene da sud si biforca a Chiavenna: a sinistra conduce a nord sopra il valico dello Spluga, a destra sopra il Settimo o il Maloja. I due tracciati confluiscono a Coira per proseguire verso Zurigo e il Lago Bodanico. Già nel quarto secolo la Val Bregaglia era percorsa da una strada romana ed essa restò per secoli uno dei principali passaggi sopra le Alpi. La storia della Bregaglia è indissolubilmente legata alla storia della sua strada. La Valle è sempre stata aperta agli influssi provenienti sia da sud che da nord.



Architrave visibile a Chiavenna in via Carlo Pedretti 31 che testimonia l'impatto della Riforma



Il "cristianesimo" giunse in Bregaglia da sud (4° secolo). Uno dei più importanti cattolici evangelizzatori fu Gaudenzio, vescovo di Vercelli, nell'Italia settentrionale. Più strano è il fatto che pure la Riforma entrò in Valle da sud. La conversione avvenne nella prima metà del 16° secolo ad opera di profughi italiani che erano passati alla nuova fede. Il contatto con la Riforma a nord delle Alpi (Coira, Zurigo e Ginevra) si stabilì solo in un secondo momento. All'epoca della Riforma l'attuale Grigioni formava uno stato autonomo (Rezia) che comprendeva tre leghe: la Lega Caddea, la Lega delle dieci Giurisdizioni e la Lega Grigia. Dall'inizio del 16° secolo la Rezia dominava sulle terre soggette di Chiavenna, Bormio e Valtellina. Le grandi potenze dell'epoca, sia la Spagna e l'Austria che la Francia e Venezia, sollecitavano l'alleanza della Rezia per assicurarsi il passaggio sulle Alpi. Nel 16° secolo la crescente repressione dei moti riformatori in Italia spinse molti esuli verso la Repubblica retica. Il messaggio della Riforma trovò un'eco, sia nelle Valli meridionali come pure nei paesi soggetti; richiamò però, sempre maggiormente in causa anche le forze della Controriforma. Nel corso dei torbidi anni dei Grigioni (1618-1639) la Rezia dovette cedere temporaneamente alla Spagna il dominio sulle terre soggette; lo riconquistò con il Capitolato

di Milano (1639) a condizione che la pratica della confessione riformata vi restasse vietata.

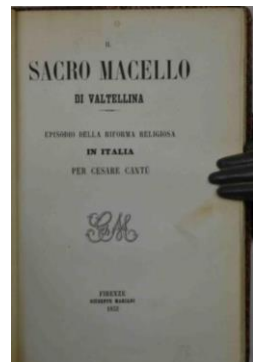
A partire dal 1540 furono sempre più numerosi i profughi che cercarono asilo a Chiavenna. Fra questi c'era Agostino Mainardo (1482-1536), il quale guidò per oltre due decenni la comunità riformata nella città. Il numero dei seguaci andò man mano aumentando e negli anni successivi le comunità, in città e nei dintorni, diventarono cinque. Nei primi decenni di Riforma quasi tutti i parroci delle comunità evangeliche di Bregaglia, provengono dall'Italia. A conferma citiamo qualche esempio: Tommaso Casella, già monaco carmelitano, da Genova; Guido Zonca da Verona e Giovanni Antonio Cortese (Gasacela); Bartolomeo Maturo, già frate domenicano, da Cremona; Giulio della Rovere da Milano; Pier Paolo Vergerio da Capodistria; Aurelio Scitarca dal Veneto e Luca Donato da Firenze (Vicosoprano); Lorenzo Martinengo e suo figlio Alberto dalla Dalmazia (Stampa); Girolamo Turriani da Cremona (Bondo); Giovanni Marra da Napoli (Castasegna); Lattanzio da Bergamo; Michelangelo Florio e Giovanni Marci da Siena (Soglio).

Le persecuzioni religiose in Italia furono appunto quelle che procurarono il passaggio attraverso la Valtellina di simili uomini, e quindi nel contado di Chiavenna e poi nella valle Bregaglia, dove incominciarono con lo spirito intraprendente proprio dei meridionali a scrollare il già vacillante *edifizio* del cattolicesimo locale.

Alla testa di quei profughi stava Pier Paolo Vergerio, di cui parleremo più avanti. Come centro di ritrovo ci fu la casa parrocchiale di Vicosoprano.

✓ **Sacro Macello**

Nel 1619 viene convocato un sinodo protestante a Tirano e nel contempo se ne tiene uno cattolico a Como. Le provocazioni tra le due comunità vanno intensificandosi, fino alla fatale notte tra il 18 e il 19 luglio del 1620 quando un vero e proprio



kommando di fanatici cattolici, guidato da Giacomo Robustelli, si abbatte sui protestanti per vendicare la morte del Rusca.

In successione e con lucida crudeltà vengono uccisi quasi tutti i protestanti della comunità tiranese; viene poi messa a ferro e fuoco Teglio, dove si mette in atto una vera e propria strage all'interno della Chiesa evangelica stessa dove i protestanti avevano cercato rifugio, senza avere pietà per donne e bambini, arsi vivi nel campanile. Ultima tappa Sondrio, da cui solo un esiguo gruppo di 70 persone armate riesce a fuggire e trovare rifugio in Engadina. Si calcola che in questo spaventoso pogrom, chiamato dallo storico Cesare Cantù *Sacro Macello della Valtellina*, siano state trucidate circa 600 persone. Uno dei grandi protagonisti di quest'opera di purificazione e di bonifica per la Lombardia fu il cardinale Carlo Borromeo, la cui diocesi si estendeva in Valtellina fino a Morbegno e Sondrio.

**Soglio, Palazzo Salis
(oggi un lussuoso Hotel)**



✓ La riforma a Soglio

Soglio era la sede della famiglia Salis e, come tale, rivestiva una particolare importanza per la Valle. Mentre il comune di Sopraporta era passato alla Riforma, il villaggio di Soglio restava ancora fedele alla vecchia confessione. Alcuni membri della famiglia Salis avevano abbracciato la nuova fede, in particolar modo Èrcole Salis (1503-1578) che si era fatto uno dei principali promotori della Riforma a Chiavenna. Altri rappresentanti della famiglia restavano indecisi; essi erano in buoni rapporti con la Curia romana. Ancora nel 1568 Battista Salis ricevette dal papa il titolo di "cavaliere dell'Ordine dello sprone d'oro" e lo stesso privilegio venne concesso tre anni dopo anche a suo figlio Battista.

La spinta verso la Riforma provenne invece dal popolo. Il 2 gennaio 1553 Pier Paolo Vergerio scriveva al riformatore zurighese Heinrich Bullinger: ***"In Bregaglia v'è un paese di nome Soglio. Vi abitano molti potenti sostenitori del papa. Ma Dio è stato più potente di loro, perché da otto giorni è stata abolita la messa. E l'iniziativa è***

venuta dalla povera gente, quella che agli occhi del mondo conta poco. Prodigioso è il nostro Dio!"

Che cosa era avvenuto? Con il suo comportamento, il prete di Soglio aveva suscitato il risentimento della popolazione, specialmente di donne e madri. Si era levato un grido che chiedeva un cambiamento radicale. La famiglia Salis acconsenti infine a lasciare la decisione alla comunità. Incoraggiata dalle donne, la gioventù indisse una riunione. Il giorno di Natale 1552 essa decise di assumere un predicatore. Come in tanti altri posti, anche a Soglio il passaggio alla Riforma scaturì da un moto del popolo. Anche qui le donne ebbero un ruolo determinante. L'iniziativa della gioventù fu onorata da un mandato: ***fra i cinque giurati che Soglio mandava al tribunale penale, uno doveva essere reclutato fra i giovani (iuventutis iudex).***

Nei decenni seguenti anche la famiglia Salis passò alla Riforma. Grande sensazione suscitò la conversione di Battista Von Salis. Scosso dalla grave malattia di suo figlio e poi dalla propria, egli trovò sostegno nella fede riformata e rinunciò a tutti i privilegi papali (1572). La sua tomba si trova nel coro della chiesa. Da allora la famiglia fu una delle maggiori promotrici della chiesa riformata. In questo contesto sono soprattutto da nominare Battista junior e sua moglie Barbara von Meiss da Zurigo. Fin da giovane egli aveva rivestito importanti cariche. Quando nel 1621 truppe spagnole e austriache invasero i paesi soggetti, egli assunse il comando della difesa. Gli spagnoli riuscirono comunque ad occupare sia Chiavenna che la Bregaglia. Sembrò allora che la Riforma potesse essere repressa nella Valle. Il palazzo Salis a Soglio fu distrutto.

Battista Salis e sua moglie fuggirono verso Avers, valicando il passo Bregaglia, e raggiunsero Zurigo. Ma la guerra si decise infine in loro favore. Battista e sua moglie tornarono a Soglio, dove vissero fino al 1538. Sono loro che fecero costruire l'attuale palazzo "Casa Battista"



"Casa Battista", Palazzo Salis (Soglio)



Pulpito chiesa evangelica S. Lorenzo (Soglio)

✓ Hortensia Gugelberg Von Moos nata von Salis (1659-1715)

Una delle figure più notevoli della Riforma a Soglio fu una donna che, precorrendo i tempi, si distinse come autrice di saggi teologici. Nel 1695 Hortensia Gugelberg Von Moos pubblicò a Zurigo una disputa teologica, scritta in tedesco. La traduzione approssimativa del titolo è: "Dichiarazione di fede di una nobile dama evangelica riformata, stesa su cortese richiesta di un distinto ecclesiastico di fede cattolico romana; esaminata e discussa in 8 capitoli nel presente nuovo libretto chiamato "Messblum". Editore era un noto teologo zurighese, Johann Heinrich Schweizer (1646-1733). "Messblum" fece una certa sensazione, soprattutto perché si trattava di una donna che osava esprimersi su argomenti teologici e lo faceva addirittura pubblicamente.

Da queste riserve l'autrice si difese pubblicando una "Risposta scritta". Sostenne il suo diritto personale, come pure quello delle donne in generale, di esprimere pubblicamente la loro opinione. Esordì concedendo: **"So bene che noi dobbiamo essere brave casalinghe, che il nostro compito è quello di filare e cucire e che non dobbiamo occuparci dell'inutile erudizione, che suscita più domande che edificazione religiosa"**, per presentare poi, una dopo l'altra, una serie di donne bibliche che illustrano come l'erudizione si addica invece alle donne. Lei stessa era straordinariamente dotta per la condizione femminile del suo tempo. Di lei si conoscono solo poche pubblicazioni: *la Dichiarazione di fede* (1695), *I Colloqui conversazioni*

(1696), *Le Meditationes* (1715) recentemente scoperte, tre poesie stampate ed alcune lettere in vari archivi.

Hortensia nacque nel 1659 quale primogenita di Gubert von Salis-Soglio e di Ursula von Salis-Maienfeld. A 23 anni sposò il cugino Rudolf Gugelberg von Moos, capitano al servizio della Francia. Restata vedova senza prole, continuò a vivere nella casa del marito a Maienfeld (GR). Diverse fonti testimoniano che era versata in medicina, che curò molti malati e che si guadagnò la reputazione di esperta terapeuta ben oltre gli stretti confini della sua patria. Hortensia Gugelberg morì a 56 anni.

Le poesie stampate in appendice all'orazione funebre sono numerose ed elogiano con enfasi barocca la sua erudizione. In esse Hortensia viene detta: ***"gloria della patria/ lode delle donne/ il più bel fiore della chiesa / eccellente d'intelletto/ di grande spirito e temperamento/ edotta in tutte le scienze/ miracolo del nostro tempo/ famosa e conosciuta dagli studiosi d'ogni dove"***.



"Dichiarazione di fede di una nobile Dama evangelica riformata, stesa su cortese richiesta di un distinto ecclesiastico di fede cattolico romana; esaminata e discussa in 8 capitoli nel presente nuovo libretto chiamato "Messblum". Editore era un noto teologo zurighese, Johann Heinrich Schweizer (1646-1733).

✓ Bartolomeo Maturo (...)

Fu lo straniero **Bartolomeo Maturo** che per primo iniziò in Bregaglia la predicazione della schietta parola di Dio. Maturo, già priore del convento dei domenicani a Cremona, sul corso medio del Po, era stato costretto a lasciare il convento e l'ordine dei predicatori **specialmente a causa dei miracoli di Maria, inventati per ingannare più facilmente le menti credulone, e per le arti che impiegavano i frati a dominare il popolo ignorante**. Come altri Italiani di comune vicenda, egli passò in Valtellina, dove iniziò la sua opera di evangelizzazione. È quasi sicuro che fosse costui quel fratello italiano che, secondo quanto ebbe a scriverne, il 12 aprile del 152s Giovanni Comander al medico

Gioacchino de Watt di S. Gallo, era stato invitato a comparire davanti alla Dieta a Ilanz per rispondere circa la sua predicazione in Valtellina e che, nonostante la sua valente difesa ed il suo fervente spirito evangelico, era stato condannato a lasciare il *baliaggio* (territorio sotto sua giurisdizione) ed a smettere il suo apostolato. Il povero bandito fu poi accolto da un deputato brega-liotto e condotto nella sua valle. Più tardi acconsenti all'invito di un uomo pieno del timor di Dio e annunciò l'Evangelo nell'Alta Engadina, dove fino allora tale predicazione era sconosciuta. Se ne fece gran rumore, ma non vi furono gravi conseguenze.

Interessante il fatto che il bandito predicò proprio a coloro che poco prima l'avevano cacciato e condannato. ***Ma quel che i rivali dello straniero credevano di aver costruito a propria difesa, Iddio trasformò invece in una potente arma di offesa contro di loro.*** I potenti dell'Engadina avevano fino allora circondato la loro valle come di un muraglione insormontabile, in modo che non un raggio di luce vi potesse penetrare; ma grazie a Dio, inutilmente.

Maturo si stabilì a Vicosoprano, che era il capoluogo di Sopra-Porta e della valle in generale. Il deputato che alla seduta di Ilanz l'aveva benignamente protetto, ottenne, aiutato da altri seguaci della Riforma, che egli fosse impiegato nel Sopra-Porta. Con tale provvedimento però l'antica credenza non era ancora tolta: dai protocolli notarili si può rilevare che accanto al nuovo culto si continuava a celebrare anche quello cattolico. Nel 1542 si assiste ancora nel Sopra-Porta allo spettacolo insolito che tanto la messa quanto la predica avevano nel medesimo posto i loro officianti.

Quel che ne sia stato in seguito di Maturo, non ci è noto: secondo il De Porta si sarebbe recato a Scharans nella Val Domigliasca ed ivi sarebbe morto. Giulio della Rovere da Milano fu suo successore a Vicosoprano; noi lo conosciamo ormai col nome di Giulio da Milano, riformatore di Poschiavo, che appunto in quell'anno diede inizio alla sua attività in quel di Borgonovo, Stampa e Coltura appare come primo parroco Lorenzo Martinengo, 1549-1586. A Lorenzo Martinengo succedettero ancora nel XVI° secolo Lorenzo Sancino e Alberto Martinengo (1584- 1662).

La Riforma in Bregaglia ebbe un notevole impulso quando vi accorse **Pier Paolo Vergerio**, proveniente da Poschiavo. Nonostante il suo brillante successo, non si intrattenne a lungo nella valle ai piedi del Bernina. Nell'autunno del 1549 lo ritroviamo a Chiavenna, intento ad appianare divergenze teologiche sorte in quella comunità, e nel novembre dello stesso anno era a Basilea, da dove diresse la sua prima lettera a Bullinger. La comunità di Vicosoprano lo aveva nominato pastore probabilmente perché da Chiavenna e da Poschiavo la sua fama era giunta fino a loro. Il nunzio papale destò un moto di sorpresa quando accettò l'invito a Vicosoprano; il 22 gennaio del 1550 si mise in cammino per la Bregaglia. Quando gli si comunicò la notizia della sua nomina in questa parrocchia, probabilmente si curò pure di informarlo che la valle era pronta per la messe e che era nel nome di Dio che egli era pregato di porre le sue forze e il suo insolito talento al servizio della buona causa.

Pier Paolo Vergerio nacque a Capodistria nel 1498. Dopo gli studi giuridici a Padova entra nella magistratura veneziana. Mortagli la moglie, Diana Contarmi, si pose al servizio della chiesa. Fu nunzio pontificio a Vienna e in Germania nel 1535, con l'incarico di convincere i principi protestanti tedeschi a partecipare al concilio.



**Pier Paolo Vergerio (1498-1565):
Nunzio pontificio, vescovo, riformatore religioso**

Per i servizi resi venne ricompensato con la nomina a vescovo di Modrus in Croazia e quindi di Capodistria, sedi vescovili povere di risorse economiche. Disilluso da tale trattamento, accettò l'ospitalità di vari principi italiani e del re Francesco I di Francia, per incarico del quale partecipa al colloquio di religione di Worms-Ratisbona (1540-1541). In questo periodo entra in contatto con influenti prelati come i cardinali Gasparo Contarini e Reginald Pole, che nutrivano la tenace speranza di una graduale riforma della chiesa.

Conobbe inoltre personalità di spicco del protestantesimo come Filippo Melantone, Martin Bucero. Rientrato nella diocesi di Capodistria, vi iniziò una vigorosa riforma dottrinale, morale e disciplinare che gli procurò l'accusa di eresia. Con abili manovre legali riuscì a sfuggire al processo, ma braccato dall'inquisizione, abbandonò l'Italia nel maggio 1549. Dopo brevi soggiorni a Chiavenna, Coira, Poschiavo e Basilea, nel gennaio 1550 Vergerio accettò l'invito della comunità riformata di Vicosoprano di diventarne il pastore.

Nei tre anni e pochi mesi trascorsi a Vicosoprano la sua eloquenza, la fama delle prestigiose cariche rivestite e di cui si era volontariamente spogliato per abbracciare la fede evangelica attrassero una quantità di persone dai villaggi vicini e facilitarono l'evangelizzazione della Valtellina e dell'Engadina. Egli mise inoltre la sua vasta cultura e i suoi doni di polemista al servizio del popolo di montanari che lo ospitava. Scrisse non meno di quaranta trattati divulgativi ed opere di controversia, tra cui: ***“Uno brieve et semplice modo per informar li fanciulli nella religione christiana fatto per uso delle chiese di Vicosoprano ed altri luoghi di Valle Bregaglia”*** (1551) e la ***‘Historia di M. Francesco Spiera’*** (1551), opera che gli procurò fama europea.

Il suo stesso zelo di propaganda religiosa nella zona di Bondo, Soglio, Casaccia e fino a Chiavenna lo portò a voler assumere una posizione di preminenza. Agiva come un vescovo, stabilendo nuovi pastori nelle località evangelizzate, si inseriva nella vita delle chiese di lingua italiana nei territori soggetti alle Tre Leghe, provocando l'irritazione non soltanto dei pastori locali ma anche dei dirigenti ecclesiastici, a cominciare dall'influente Gallicius di Coira. Consapevole del suo crescente isolamento, Vergerio non si trattenne più a lungo in questo campo di lavoro che fu certo fecondo, anche se non privo di dolorose esperienze.

Nella primavera del 1553, Vergerio accettò l'invito del duca Cristoforo del Wuerttemberg di trasferirsi a Tubinga come consigliere. Intraprese vari viaggi in Germania, Austria e fino in Polonia per pacificare il protestantesimo polacco travagliato dai dissensi suscitati dagli esuli italiani. Né meno intensa fu la sua attività di pubblicista.

In collaborazione con l'esule sloveno Primus Trubar (Riformatore e padre della grammatica Slovena) organizzò una tipografia ed un istituto per la traduzione, la pubblicazione e la diffusione della Bibbia in sloveno e croato, oltre che di numerosi testi della Riforma, tra cui il Piccolo catechismo di Lutero e il Beneficio di Cristo, il gioiello teologico della Riforma italiana. Vergerio comparve dunque in Bregaglia e si rivelò veramente l'uomo ispirato da Dio per guadagnare all'Evangelo la valle intera, dal Settimo al Lovero Vergerio morì il 4 ottobre 1565 all'età di 67 anni.

Incisione all'interno della chiesa di Bondo che ricorda la permanenza di Bartolomeo Maturo e Pietro Paolo Vergerio



Incisione "E' tempo di cercare l'Eterno" sulla parete esterna sovrastante la porta d'ingresso della chiesa di Bondo

✓ Breve storia del canto ecclesiastico in Bregaglia

Il canto ebbe un ruolo importante nelle comunità evangeliche. Fin dagli inizi della Riforma gli inni costituirono una parte integrante del culto. Sia Martin Lutero che Ulrico Zwingli composero dei testi per gli inni da cantare in chiesa. Anche Giovanni Calvino riservava molto spazio al canto. A Ginevra si musicarono testi biblici, cioè Salmi e altri testi in forma metrica. Le parole erano composte soprattutto da Clement Marot e Theodore de Beze, le melodie da Louis Bourgeois e Claude Goudimel. Il Salterio ginevrino diventò in molti paesi il segno distintivo delle chiese riformate. In ogni innario si trova tutt'ora

almeno una scelta di questi salmi. I salmi ginevrini furono tradotti anche in italiano e vennero sicuramente cantati pure in Bregaglia.

Nel 18° secolo si fecero nuove traduzioni che si stamparono in Valle o almeno a questa si destinarono. I libri di canto venivano messi a disposizione di ogni membro della comunità.

Nel 1740 uscì a Strada, in Engadina, il Salterio ginevrino tradotto da Andreas Planta, parroco a Castasegna dal 1736 al 1745, poi emigrato in Inghilterra. Il libro è dedicato alla Bregaglia: *“Mi spinse, O mia Pregallia! Amore e fede / Dopo lunga fatica, e molti stenti / A darti in stampa i Salmi susseguenti / Opra, ch’a la tua salute Eterna riede”*.

Nel 1750 seguì il salterio del *“Signor Casimiro”* di Chiavenna. Poco dopo, nel 1753, uscì una riedizione del salterio con un’aggiunta di canti sacri. Fu stampato a Soglio dal tipografo ambulante Jacob Nuot Codino, su commissione della famiglia Salis.

Nel 1790 un altro tipografo ambulante, Gisep Bisca, stampò a Vicosoprano un nuovo salterio: *“I salmi di Davide in metro toscano”*. Anche in questo libro la raccolta di salmi è seguita da “inni moderni”. La traduzione degli inni è dovuta a Gian Battista Frizzoni. Fin da quando era parroco a Bondo, questi aveva iniziato a tradurre nuovi inni in italiano. Le esigenze che questi salteri ponevano al coro della comunità erano molto alte. I salmi ginevrini erano musicati a quattro voci e bisogna supporre che venissero cantati in questo modo. Gli inni sacri, che interrompevano la prevalenza dei salmi, erano invece a tre voci. Questo nuovo modo di cantare era stato sviluppato in Germania non senza l’influsso delle arie d’opera. Un libro di canto completamente rinnovato uscì nel 1865, su iniziativa del barone Giovanni de Castelmur. Fu redatto dal parroco Giovanni Pozzi di Poschiavo. La tradizione dei salmi si è ora affievolita. Attualmente l’interesse della chiesa è più rivolto ai problemi connessi alla fede e alle varie situazioni della vita cristiana.



Frontespizi dei Salmi e Cantici
Sacri del 1865,

rivista ed ampliata nel 1879.
(II Edizione)

✓ **Riformati oggi?**



In questo 2017 ricorre il V° centenario della Riforma, a partire da quel gesto simbolico di Lutero di affiggere al portone della cattedrale di Wittenberg le sue 95 tesi per combattere l'idea che la grazia di Dio sia una conquista umana e non il dono gratuito concesso per la sola grazia, mediante la sola fede nella sola persona di Cristo alla sola gloria di Dio. Ogni altra lettura del gesto di Lutero è strumentale e fuorviante.

Oggi, anche la chiesa romana non rinuncia al tentativo di "cattolicizzare" Lutero e di disinnescare le ragioni tutte bibliche e teologiche della sua azione riformatrice. Per la chiesa di Roma il compito si fa impossibile con il riformatore Giovanni Calvino (1509-1564), il quale, a differenza di Martin Lutero, si è spinto più in profondità nella sua critica al papismo di allora e di oggi, restando immutate le posizioni di detta chiesa che dopo 500 anni cadrebbe ancora sotto la critica serrata e motivata di un Lutero e di un Calvino.

Dopo 500 anni il motto della Riforma resta quello di una **ekklesia semper reformanda**, mentre quello della chiesa di Roma resta quello di una **ekklesia semper edem**, dato che si accontenta di *aggiornarsi* rispetto allo spirito del tempo senza lasciarsi *riformare* dalle sacre Scritture.

Balsamoxlacità, nel consesso di chiese costituite nel 2006 in Associazione di Chiese Riformate (Chiese Evangeliche Riformate Battiste in Italia CERBI – www.cerbi.it), si ispira per il proprio pensiero e la propria azione alla comprensione che del messaggio biblico hanno avuto i riformatori del xvi° sec. e che hanno saputo esprimere con la sintesi mirabile dei cinque **solus: Sola Scrittura, Sola grazia, Sola fede, Solo Cristo** e al **Solo Dio la gloria**.

Per approfondimenti

S. CAPONETTO, *"La Riforma protestante nell'Italia del cinquecento"* p.463
Ed. Claudiana, II Ed. 1997

MAYA WIDMER, BERNA (a cura) *Hortensia Gugelberg von Moos* (Ricerca)

S.d.T. n° 19 V.s. Anno X 1998/1, *P. Vergerio (1498-1565) e il "Caso Spiera" (1548)*

SIMONA RAUCH, (a cura) scaricata da Internet: *La Riforma in Bregaglia*

Archivio personale Eliseo Stelluti



Presso la nostra sede di via Della Libertà
137 a Cinisello Balsamo puoi frequentare
liberamente i nostri incontri programmati,
la domenica alle ore 10 e il venerdì alle ore
21. Inoltre puoi usufruire della sala di
lettura e consultare anche a casa i volumi di tuo gradimento.

Consulta inoltre il nostro sito www.balsmoxlacitta.it per conoscere di
più sulle realtà ecclesiali C.E.R.B.I. (Chiese Evangeliche Riformate
Battiste in Italia).



INVITO ALLA CITTADINANZA:

**A celebrazione del 5° Centenario della Riforma, la chiesa
Balsamoxlacittà organizza tre visite guidate (primavera - estate -
autunno) in alcuni dei luoghi indicati in questa brochure.**

**Per confermare la propria partecipazione e concordare la visita guidata
scrivere a balsamoxlacitta@gmail.com o telefonare**

Eliseo Stelluti 333 296 9326

Francesco Stelluti 338 406 3246